

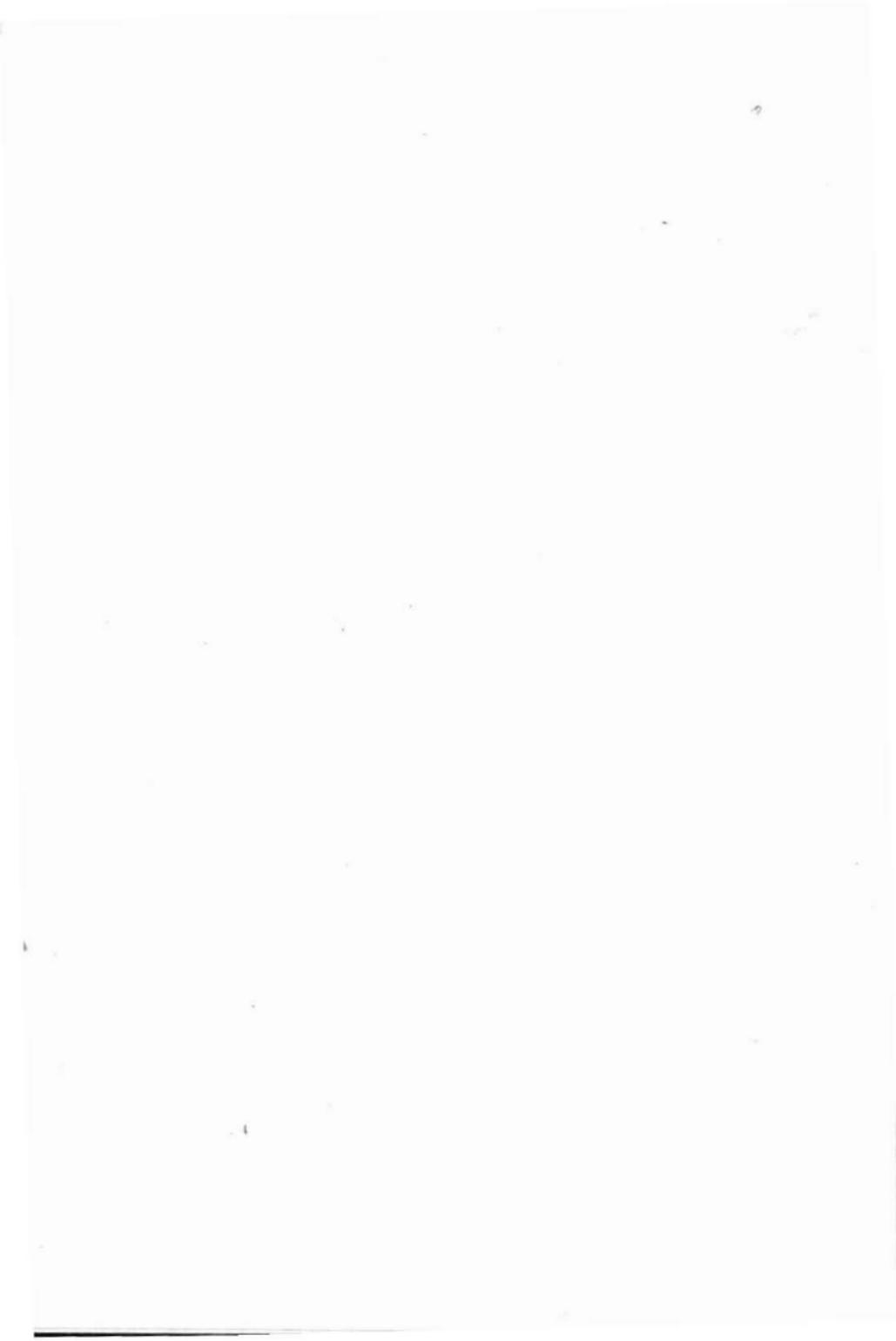
UNICO
RNO
TURA

1
5

R
MA
CARIO

d/726.5 BAR

SISTEMA BIBLIOTECARIO DEL POLITECNICO DI TORINO
27. LUG. 1994
ARCHITETTURA INVENTARIO N. 2



MEMORIE STORICHE

DELLA

PARROCCHIA DI SANTA BARBARA

E

NARRAZIONE

DELLA SOLENNITÀ DEL SETTIMO CINQUANTENARIO

DELLA B. V. DELLA MISERICORDIA

18 MARZO 1886

DEDICATE

AI BENEMERITI FONDATORI E BENEFATTORI

DELLA NUOVA CHIESA

DA UN SACERDOTE PARROCCHIANO



TORINO

TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE — COLLEGIO ARTIGIANELLI
Cors. Palestro, num. 14

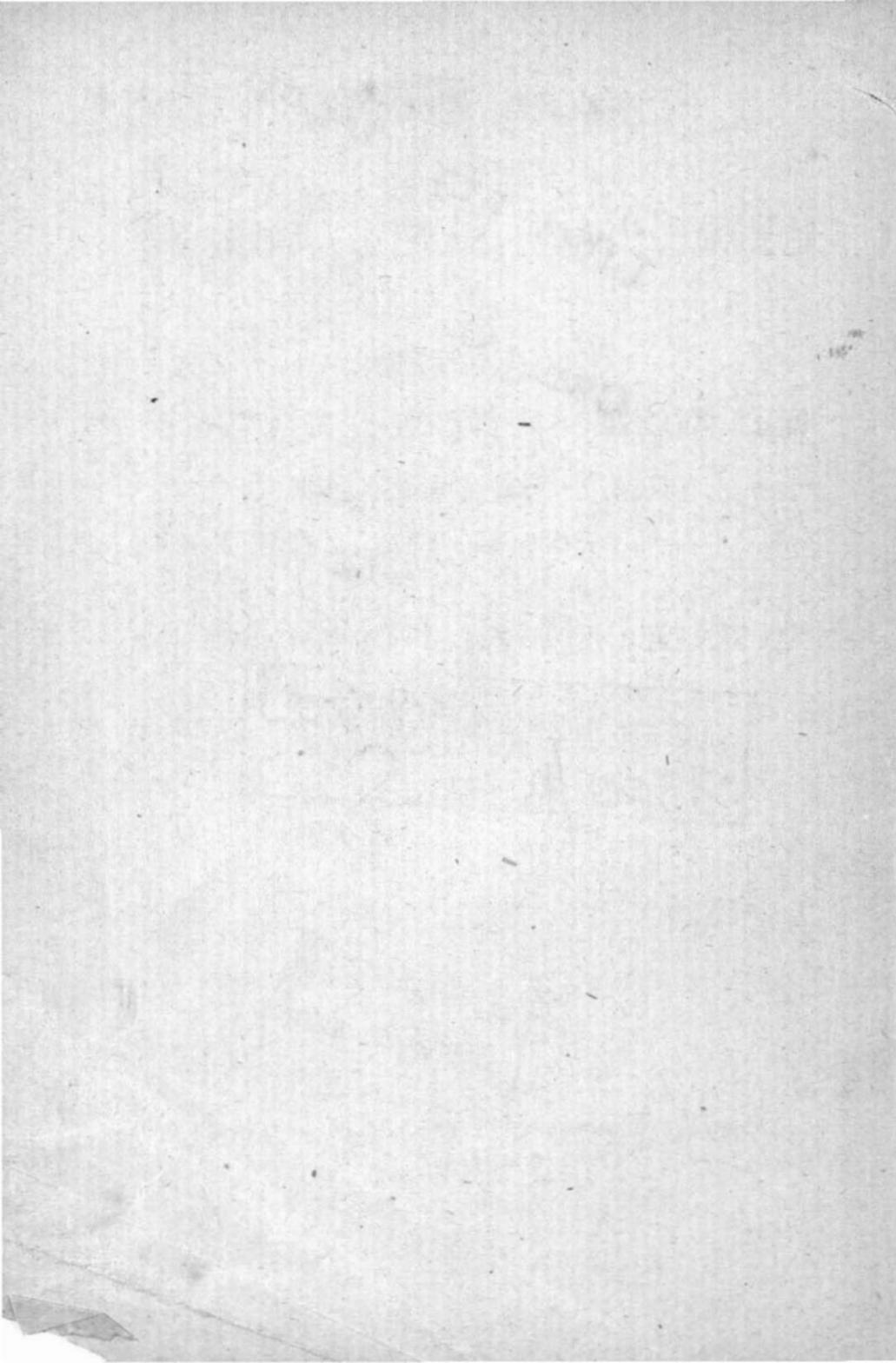
1886

Libri appartenuti
al
Can. G. CAMISASSA

MISSIONI CONSOLATA
Biblioteca

VERIFICA INVENTARIO 28-6-79
3300 / B F to J

FIGURA LA BIBLIOTECA
BIBLIOTECA
CASTELLO DEL VALENTINO



MEMORIE STORICHE
DELLA
PARROCCHIA DI SANTA BARBARA
E
NARRAZIONE
DELLA SOLENNITÀ DEL SETTIMO CINQUANTENARIO
DELLA B. V. DELLA MISERICORDIA
18 MARZO 1886
DEDICATE
AI BENEMERITI FONDATORI E BENEFATTORI
DELLA NUOVA CHIESA
DA UN SACERDOTE PARROCCHIANO



TORINO

TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE — COLLEGIO ARTIGIANELLI

Corso Palestro, num. 14

1886



Visto dall'Autorità Ecclesiastica.

PREFAZIONE

Dilettissimi Parrocchiani,

Il 18 aprile 1877, inaugurandosi il busto del venerando mio predecessore D. Giuseppe Dedominici, io rivolgeva al Comitato costruttore della nostra Chiesa queste parole: « Vedrà la luce una storia particolareggiata delle origini, delle peripezie, dei progressi di questa parrocchia, che ricorderà quanto voi operaste. » Consegnando

alle stampe il presente opuscolo, adempio la promessa antica. Lo scrisse un egregio sacerdote parrocchiano, il quale sciolse così il mio voto assai meglio di quel che io avrei fatto. Voi, o cari parrocchiani, accoglietelo colla stessa cordialità, colla quale io ve lo presento; e se vi troverete per avventura qualche parola d'elogio per me, attribuitela, senz'altro, alla gentile benevolenza, di cui l'autore mi onora.

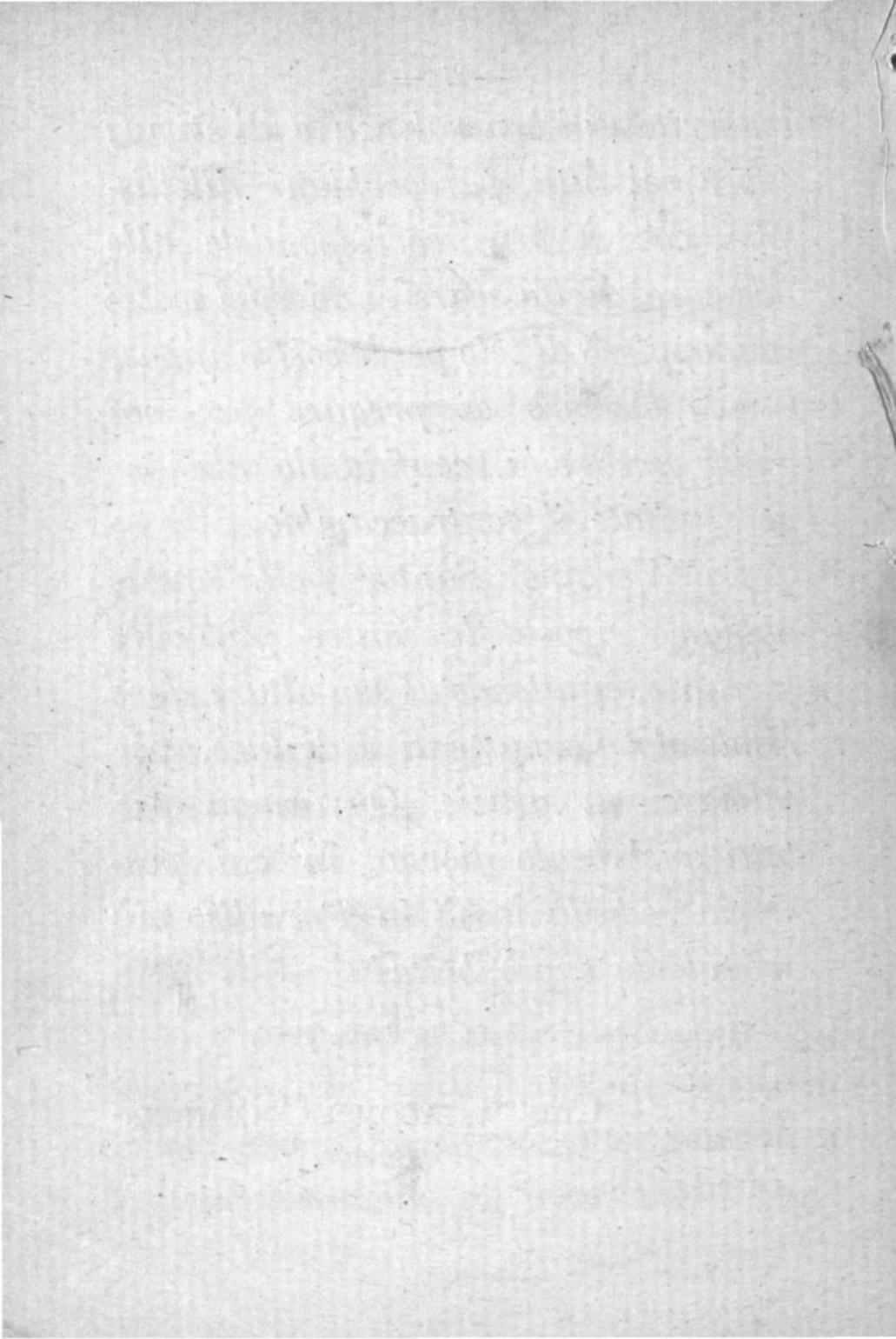
In questa terra per me benedetta, sorgente di care, celesti reminiscenze de' giovanili miei anni, ottenni, per intercessione della tenerissima Madre della Misericordia, grazie così segnalate, che io non so con quali parole esprimere la mia gratitudine. La stessa gratitudine sento pure per voi, anime cortesi, che mi deste tanti segni

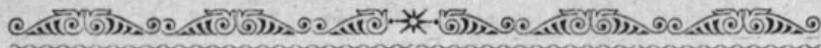
*immeritati di benevolenza e di stima; e per voi tutti, parrocchiani dilette-
simi, che sì bene corrispondete alle
mie cure. Nella scarsità de' miei mezzi
raddoppierò di zelo per le vostre anime,
e non lascerò di pregare per voi
finchè avrò vita, confidando che me
ne rendiate il contraccambio.*

*La Vergine Santa, nella quale
abbiamo riposte le nostre più care
speranze, ci attende al suo altare dove
risplende d'ornamenti e di luce, per
colmarci di grazie. Oh venga per
tutti quel beato giorno, in cui pos-
siamo vederla lassù in Paradiso più
splendente e più bella!*

Torino, Santa Barbara, 14 aprile 1886.

Can.^{co} GIACOMO COLOMERO
Curato.





CAPITOLO I.

Chiese nella città di Torino.

Il secolo che corre e volge frettoloso al suo termine, vide nel solo Piemonte chiuse al divin culto centinaia di Chiese, che poi furono destinate ad usi profani o distrutte dalle fondamenta. La città di Torino non solo seppe conservare quasi tutti i sacri edifizii lasciati a lei dalla pietà dei maggiori, ma nello spazio delle ampliate sue mura ne innalzò più di venti altri in questi ultimi quarant'anni, e quasi tutti di bella architettura e ricchi d'ornamenti. Basta

nominare le stupende Chiese delle Sacramentine, di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Maria del Suffragio, di S. Giovanni Evangelista e le nuove parrocchie di S. Massimo, de' Santi Pietro e Paolo, della Concezione, di S. Giulia, di Santa Barbara, di S. Secondo, del Cuore di Gesù e di San Gioachino, per tacere di quella che s'innalza ora ai Ss. Angeli Custodi sull'antica Piazza d'armi, e dell'altra già quasi compiuta a S. Antonio.

La nuova Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara, della quale imprendiamo a narrare brevemente la storia, sorge sugli spalti dell'abolita Cittadella non lungi dal luogo, dove il generoso Pietro Micca dando fuoco alle polveri d'una mina seppellì nel 1706 sotto le rovine d'un bastione se stesso e i nemici della patria. Essa è ora circondata da molte case di gran valore, e centro di una popo-

lazione che tocca ormai il numero di quattordici mila abitanti.

Il dotto archeologo Carlo Promis nella sua Storia dell'antica Torino afferma, che nel luogo ove stette finora la Cittadella, sorgeva in tempi antichissimi un tempio alla Dea Iside, del quale non rimangono vestigia. Pare che nel luogo istesso, ove fumarono incensi alle bugiarde divinità, sia poi sorta la prima Chiesa cristiana, cui accorsero i nostri antenati a rendere omaggio al vero Dio: ed ecco in qual modo.

Verso il fine del secolo terzo dell'êra volgare avvenne il martirio dei tre soldati della legione Tebea, Avventore, Ottavio e Solutore. I due primi incontrarono la morte a Torino nella regione Valdocco, l'ultimo in Ivrea. Da questa città una santa donna di nome Giuliana trasportò a Torino il corpo di S. Solutore; e

con quello de' suoi due compagni lo seppellì nella parte occidentale della città, in una Cappella da lei eretta. Tale edicola divenne ben presto un santuario, dove si radunavano i primi e poco numerosi cristiani. La B. Giuliana, abitò, finchè visse, accanto a quella Chiesa, e nella medesima venne dopo morte onorificamente sepolta.

Sul luogo di detta Cappella venne ne' primi anni del quarto secolo innalzata una Basilica dedicata in particolar modo a S. Solutore, per opera specialmente del Vescovo di Torino S. Vittore; nella qual Basilica S. Massimo recitò alcune delle sue omelie. Un altro Vescovo di Torino, Gezzone, nel secolo XI ristaurò la Chiesa, e vi aggiunse un monastero dell'ordine di S. Benedetto, monastero divenuto poi celebre, e che annovera fra i suoi abati il ve-

nerando Padre Gozzelino, innalzato più tardi all'onor degli altari. Anche questi ebbe sepoltura in S. Solutore. Nella Basilica stessa taluno crede che sorgesse fin d'allora o si innalzasse più tardi un altare dedicato a Santa Barbara.

Venendo ora al 1536, noi troveremo la città di Torino occupata da Francesco I re di Francia. Questi era in guerra con Carlo V, e prevedendo imminente un assedio per parte delle truppe di quel potente imperatore, ordinò che fossero demoliti tutti i borghi che circondavano la città, compreso quello dove sorgevano la Chiesa e il monastero di S. Solutore. Allora le preziose reliquie dei tre santi Martiri, come pure quelle di Santa Giuliana e del B. Gozzelino furono trasportate in S. Andrea, Chiesa annessa al Santuario di Maria Consolatrice. Edificata poi la nuova

ericchissima Chiesa dedicata ai santi Martiri in Doragrossa, in questa furono solennissimamente collocate nel 1584 le sante reliquie, e quivi ancora attualmente riposano e sono venerate dal buon popolo Torinese.





CAPITOLO II.

Antica e nuova Chiesa di Santa Barbara.

Dopo la celebre battaglia di San Quintino, e conchiuso il trattato di Castel Cambresi, Emanuele Filiberto duca di Savoia entrò nel pacifico possesso de' suoi stati: e tra i molti e saggi ordini dati per porre un termine alle calamità della guerra e provvedere alla sicurezza dell'avvenire, fece edificare la Cittadella sul disegno dell'ingegnere Pacciotto di Urbino. In quella si eresse per servizio del presidio una piccola Chiesa dedicata a S. Barbara, il cui Rettore che era Cappellano militare ad un

tempo, ebbe dal Vescovo locale tutti i privilegi e le facoltà parrocchiali. Di qui ebbe principio la parrocchia di S. Barbara, la cui fondazione risale perciò verso l'anno 1566.

Così durò la parrocchia della Cittadella fin oltre la metà del presente secolo; e in questa lunga serie di anni hannosi poche cose degne di special menzione. E ciò sia per la poca importanza della parrocchia istessa, della quale al solo presidio si estendeva la giurisdizione; sia ancora perchè avendo un fulmine, caduto sulla polveriera il 20 agosto 1698, distrutto tutte le fabbriche, salvo il peristilio, i registri parrocchiali e le memorie degli Archivi andarono dispersi. Ricorderò solo, che due celebri personaggi vi ebbero sepoltura; e lo farò colle parole del Cibrario nella *Storia di Torino*, v. 2, pag. 120.

« Un illustre difensore della Cittadella, il Conte Pietro De La Roche d'Allery, che n'ebbe il comando al tempo dell'assedio, moriva il 14 ottobre 1713, e veniva sepolto nella sagrestia della Chiesa di Santa Barbara (1).

« Nel 1748, a' 17 di marzo, mancava pure di vita nella Cittadella, dov'era in cortese prigion ritenuto, il celebre scrittore avvocato Pietro Giannone, della città di Napoli, autore d'una famosa storia di esso regno, scritta in quel senso tutto regio ed antipapale, che prevaleva in molte scuole storiche dello scorso secolo, con non minore oltraggio della verità che della religione. Giannone pendeva al protestantismo, e nol negano i suoi medesimi fautori. Ma

(1) Ora le sue ceneri riposano sotto la nuova Chiesa con quelle dei signori Villamarina, del Conte Roberto Beria, del Marchese di Carpeneto, e del Parroco Molineri.

ritrattò i suoi errori, morì pentito e cattolico per le affettuose cure del padre G. B. Prever della Congregazione dell'Oratorio. Si legge infatti nel registro dei morti: « Il signor avvocato Don Pietro Giannone della città di Napoli, in questa Cittadella detenuto, munito de' Santissimi Sacramenti, è morto il 17 marzo 1748 e il 18 del medesimo è stato sepolto, nella chiesa vecchia di questa parrocchiale. »

Ma col volger degli anni, massime in questi ultimi tempi, la Chiesa della Cittadella si fece ogni dì più disadatta ed incomoda, specialmente ai parrocchiani abitanti fuori del forte, il cui numero andava sempre crescendo. Dopo la metà del corrente secolo molti bastioni si uguagliarono al suolo, molti fossi si riempirono: sorgevano qua e là nuove case; una via, chiamata della Cernaia, raddop-

più poi la lunghezza di quella che pigliava nome da Santa Teresa; altre vie misero capo, o si tracciarono parallele ad essa, con aperto intendimento di fiancheggiarle con edifizi. Il Curato della parrocchia cavaliere D. Giuseppe Dedominici ne era tutto sopra pensiero, e nella sua sollecitudine per il bene delle anime e il comodo de' suoi parrocchiani, andava continuamente studiando i modi di provvedere a sì urgente necessità.

A queste cagioni di angustia si aggiunse il decreto del Governo, che nel 1863 gli imponeva di sgombrare entro brevissimo tempo la casa e la chiesetta parrocchiale. Fu allora che il buon Parroco, devotamente invocato l'aiuto di Dio ed implorato il patrocinio della B. V. della Consolazione, cui soleva ricorrere nei momenti più difficili, deliberò d'intraprendere egli, scarso di mezzi, la

costruzione d'una nuova Chiesa poco lungi dal luogo, ove era costretto ad abbandonare l'antica.

Comunica tosto il pensiero al Superiore ecclesiastico; si volge ai più potenti e più ricchi de' suoi parrocchiani, e ne riceve conforto; invoca l'aiuto del Municipio, dell'Economato, del Monarca, ed ottiene promessa di concorso. Il cav. Barnaba Panizza ed il degno suo genero ingegnere Carrera ne fanno il disegno e gettano le fondamenta; i signori membri del Comitato esecutivo sono tutti in moto per apparecchiare i mezzi di costruzione. Il Re, la Real Famiglia, il Municipio, il R. Economato, il Magistero de' Ss. Maurizio e Lazzaro, la Nobiltà, il Clero, ed ogni ordine di cittadini rispondono generosamente all'appello. Cosa meravigliosa! In meno di tre anni la nuova Chiesa

di Santa Barbara è finita, consecrata, ed aperta alla pietà dei fedeli.

L'edifizio è semplice ed economico, ma solido ed elegante ad un tempo. Comprende la Chiesa a tre navate, un'ampia sacristia e la casa parrocchiale. Si sostiene sopra svelte colonne; è chiara, armonica, provvista di calorifero, ricca d'altari, lontana dai rumori e di facile accesso. Fra la varietà delle parti splende di buona luce la terminazione del campanile, forse la migliore delle cinquanta vette di campanili sorgenti in tutta la città (FERRANTE).

Il cav. Garino, egregio scultore, lavorò di sua mano e donò l'altar maggiore di marmo e di molto pregio. Quell'anima pia e mite che fu Monsignor Alessandro Riccardi nuovo Arcivescovo di Torino, recò dalla già sua Diocesi di Savona, il culto della Beata Vergine della Misericordia,

tenuto colà da oltre trecento anni in grande venerazione; ottenne che si estendesse all'Archidiocesi la Messa e l'Uffizio proprio, e donò le due statue, opera dello scultore savonese Brilla, alla nuova Chiesa, dove tosto si eresse un altare marmoreo ad onore della Vergine benedetta.





CAPITOLO III.

Onoranze a Fondatori e Benefattori.

Quanta non fu l'esultanza dell'ottimo Curato Dedominici, allorchè vide appagati i suoi desiderî e coronate le sue fatiche! Chi mirò il buon vecchio in quei giorni, in cui si celebrarono le prime funzioni, in mezzo al popolo assiepato, esultante, e pieno di gratitudine verso di lui, levar le mani al cielo, e cogli occhi gonfi di lacrime ringraziar Dio di aver serbato il suo servo a tanta consolazione prima di chiamarlo a sè, non può ricordar quegli istanti senza commozione d'animo. Se non

che, dopo sei anni consumati nel governo della nuova parrocchia Iddio gli conferì il premio dovuto alle sue fatiche. Il popolo ne pianse la morte e viva ne serbò la memoria (1). Il Comitato promotore ad espressione di riconoscenza ne fece scolpire l'immagine, affinchè nella nuova Chiesa rimanesse per sempre esposta alla venerazione de' suoi parrocchiani. Il busto venne scoperto ed inaugurato dopo un funerale solenne, il 18 aprile 1877. Esso è assai somigliante, e porta la seguente iscrizione dovuta alla classica penna del canonico commendatore Pietro Durio, epigrafista di Sua Maestà:

(1) Fu collaboratore e braccio destro del Dedominici in tutte le opere di direzione e di costruzione della parrocchia il suo nipote D. Giacomo Bodello, sacerdote di molta virtù. Il quale, da lui educato, sempre visse con lui, e gli successe in morte come economo della parrocchia.

ALLA VENERATA MEMORIA
DI
GIUSEPPE DEDOMINICI
CAVALIERE MAURIZIANO
ESEMPLARE DI SACERDOTE
PIO CORTESE BENEFICO
DA TUTTI AMATISSIMO
CHE PER QUARANTASEI ANNI GOVERNÒ
LA PARROCCHIA DI SANTA BARBARA
E ZELATORE OPEROSO DELLA CASA DI DIO
INIZIÒ L'EREZIONE
DI QUESTO TEMPIO
OVE LA CRESCIUTA POPOLAZIONE
TROVASSE CONFORTO
DI ISTRUZIONE E PREGHIERA
FINCHÈ RAGGIUNTO IL XV LUSTRO
SI ADDORMENTÒ NEL SIGNORE
IL XVIII DI MAGGIO
MDCCCLXXV
IL COMITATO PROMOTORE DELLA CHIESA
POSE.

L'onore di recitare il discorso di
inaugurazione del busto del Dedo-

minici toccò al suo successore Don Giacomo Colombero, Rettore del Seminario, e Canonico onorario dell'insigne Collegiata di Chieri. Quando egli, che se non è nel novero dei fondatori, è il principale fra i promotori dei restauri e delle decorazioni della Chiesa, prese possesso della Parrocchia (10 ottobre 1875) leggevasi sulla porta della Chiesa la iscrizione seguente, scritta dal valente Prof. Bosio, che qui riportiamo, perchè non vada perduta:

VIENI SOSPIRATO NOVELLO PASTORE
BELLA FAMA
DI DOTTO E VIRTUOSO SACERDOTE
TI PRECEDE
I PARROCCHIANI ESULTANTI QUI T'ATTENDONO
DOVE ALLA SCUOLA
DELLE TUE DOTTRINE E DE' TUOI ESEMPI
AVRANNO PASCOLO
LE ANIME ALLA TUA CURA AFFIDATE
E UN LARGO CAMPO
IL TUO ZELO OPEROSO
IL TUO AMORE DI PADRE.

Anche allo Eccellentissimo e veneratissimo Arcivescovo Riccardi ed agli altri munifici protettori della nuova Chiesa vennero rese fin da principio le dovute azioni di grazie, ed i loro benefizi saranno ricordati per sempre in questa epigrafe che il Prof. Vallauri scrisse, ed il Comitato fece incidere nella facciata del tempio:

SACRUM DEO AETerno
IN HONOREM S. BARBARÆ V. M.
XVII VIRI CURATORES OPERIS
AUSPICE JOS. DEDOMINICIS EQ. CURIONE
SUFFRAGANTE REGIS REGIORUM PRINCIPUM
MUNIFICENTIA
DECURIONUM CETERORUMQ. ORDINUM COLLATIONE
EX INGENIO ET PRÆSCRIPTO P. CARRERÆ EQ.
TEMPLUM EXTRUXERUNT QUOD AL. RICCARDIUS ARCHIEP. N.
DONARIIS AUXIT DEDICAVITQUE AN. MDCCCLXIX.

Nè te, o generoso donatore del marmoreo altare, porranno mai in oblio i parrocchiani di Santa Barbara; nè voi, o solleciti promotori della costruzione del nuovo tempio,

scorderanno un sol giorno nelle loro preghiere, o sia che ancora si allegrino di vedervi assistere con loro alle sacre funzioni, o sia che prima d'ora abbiano già sparso lacrime e fiori sul vostro sepolcro. I nomi vostri ben meritano che siano qui ripetuti un'altra volta, e segnalati alla gratitudine di coloro che verranno dopo di noi.

MEMBRI DEL COMITATO

PER

LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI SANTA BARBARA

NOMIS DI POLLONE conte Paolino, *Presidente.*

BERIA D'ARGENTINA cav. Maurizio, *V. Pres.*

DEDOMINICI cav. Giuseppe, *Curato.*

DORIA DI CAVAGLIÀ marchese Emanuele.

FRISSETTI cav. Giovanni, *Tesoriere.*

SALINO conte Augusto.

PANIZZA architetto cav. Barnaba.

MURIALDO cav. teol. Roberto, *Cappell. di S.M.*

CATLINETTI cav. Giovanni.

FRANCHINO Giovanni.

TAPPI Antonio.

CASSINIS commend. avv. G. B.

GENERO cav. Felice.

GALOPPO cav. Secondo.

CRIDA cav. Matteo.

FRESIA teol. Silvio, *Segretario.*

E qui, prima di terminare il capitolo credo opportuno di notare

ancora che si resero in quelle circostanze assai benemeriti il comm. can. Pietro Durio che ottenne alla Parrocchia più volte generosi sussidii dalla Tesoreria del Re, il cav. Catlinetti colla pia Consorte, il cav. Frisetti, il conte Paolino Nomis di Pollone, il conte Maurizio Beria di Argentina, ed in generale i membri del Comitato colle cure personali e con generosissime offerte.





CAPITOLO IV.

Provvedimenti per la nuova Chiesa.

Se il compiuto arredamento d'una casa tuttochè semplice e modesta è opera di lunghe cure e di non lieve dispendio, è facile immaginare quanto di denaro e di travagli abbia dovuto costare la provvista di ciò che occorre in una chiesa parrocchiale di Torino al decoroso culto di Dio, della Beata Vergine e dei Santi. Mancavano quadri, banchi, candelieri, fiori, paramenti sacri, vasi d'argento, organo, coro, tappezzerie, ed altri arredi. Ma poco a poco provvide a tutto la sollecitudine del nuovo Curato coadiu-

vato dalla generosità de' suoi parrocchiani.

I quattordici quadri della Via Crucis, che ora adornano le pareti del tempio, del valore di lire tremila circa, tutti dipinti ad olio, tre dal comm. Biscarra, uno dal Fernè, e gli altri dal compianto Molineri, furono dono personale e generoso dei signori

PASQUALE cav. Camillo.

AVOGADRO DELLA MOTTA.

BRUN-ANTONINO Rosalia.

CERESOLE cav. Maurizio.

MARCHELLI.

RADICATI BROZOLO.

RICCARDI conte Ernesto.

VACCARINO Giovanni.

VIGLIANI ing. Francesco.

FIGLIE DELLA MISERICORDIA.

CURATO ed altri oblatori.

La famiglia Radicati Brozolo, l'avvocato Edoardo Prato attuale Pre-

sidente della Congregazione di Carità, ed il cav. Giovanni Frisetti vanno proclamati fra i più insigni benefattori della Parrocchia. E meritano infine d'essere per la loro generosità segnalati: il sig. Costanzo Formiglia, l'avv. Defilippi, e le signore Brun-Antonino Rosalia, Marini Francesca, Martini-Martinolo Rosalia, Ajello Catterina, Galoppo Fanny, Orsolina Rokstol, Annetta Fava ed altre, che per brevità si omettono, o amano di tenersi nascoste. Valgano a farci perdonare queste rivelazioni il sentimento della gratitudine, e più ancora il precetto evangelico: *Vedano le opere vostre buone, e glorifichino il vostro Padre che sta ne' cieli.*

Nella nuova Parrocchia vennero anche istituite parecchie nuove Compagnie. Prima e più numerosa di tutte è quella del SS. Sacramento,

la quale fondata fin da principio, non prese incremento fino all'anno 1876, quando vi si fece la prima processione del *Corpus Domini*. Ne furono successivamente priori i signori Avogadro, Frisetti, Cais di Giletta, Panizza, Pasquale, Faja, Peretti, Cavallero, Scavia, Stupenengo e Tesio. E Priore le signore Salino contessa, Ajello, Radicati, Galoppo, Baricco, Martini, Brun, Crida, Trossarello, Bodello e Guillot.

Viene appresso la Compagnia delle Figlie della Misericordia, la cui divisa è simile a quella della Vergine, quando nel 1836 apparve al contadino Antonio Botta là, dove ora sorge il Santuario di Savona. Costesta Compagnia è di grande aiuto alla Parrocchia pel canto di chiesa e l'intervento alle sepolture. La sua fondazione che risale al 1877 si deve specialmente alle cure del professore

Giorgio Novara, allora Vice-Curato ed ora Parroco a Baldissero, ed alla pietà della sig. Clara Gambino. Ne furono sinora priore le signore Ballor, Belardi, Bonnier, Brunetti, Gaggino, Gamarra, Gambino, Perotti, Rubino e Virano.

Alla B. V. Addolorata si professa special divozione da una pia Società istituita per ottenere la protezione di Maria alle anime tribolate; e nella nicchia sopra l'altare grandeggia da parecchi anni una statua di squisito lavoro, dono del cav. Felice Faja.

Sin qui de' primi provvedimenti per la nascente Parrocchia, e di quelli che li promossero. Ma la nuova Chiesa costrutta in fretta ed aperta innanzi tempo alle brame dei divoti, ed imbianchita con una mano di calce sulla fresca intonacatura, non tardò a presentare macchie nelle pareti, ed in ispecie nella volta; e

prese un aspetto di squallore, che destava mestizia negli animi. Inoltre la mancanza d'ogni decorazione la faceva figurare come una delle più povere della città; e nonostante il suo pregio architettonico, non corrispondeva nè alle esigenze dell'arte, nè alla progredita ragione dei tempi, nè a quel decoro che richiede la casa del Dio vivente.

Perciò, ad iniziativa del Parroco si costituì un Comitato delle seguenti egregie persone:

AVOGADRO DELLA MOTTA, *Presidente.*

PANIZZA comm. Barnaba, *Vice-Presidente.*

FAJA cav. Felice, *Tesoriere.*

FRESIA cav. Teol. Silvio, *Segretario.*

ANTONIELLI conte Giuseppe.

CERESOLE cav. Don Maurizio.

NASI cav. Giovanni.

RADICATI BROZOLO conte Casimiro.

COLOMBERO Can. Giacomo, *Curato.*

All'appello del Comitato rispose

infatti con vero slancio la generosa pietà dei fedeli. Nel luglio 1883 si pose mano ai lavori, e questi in due anni furono a termine. Della spesa che salì a lire 25500 due terzi furono offerti dalla generosità dei parrocchiani, ed i signori commend. Panizza e cav. Faja, già benemeriti per offerte pecuniarie considerevoli, diressero gratuitamente con grave loro disturbo, i lavori d'ingegneria e di ristauero.

Oltre le riparazioni all'intero coperto ed al campanile, e la provvista di nuovi telai e vetri colorati alle finestre, si decorò l'intera Chiesa con dipinti e dorature. Il decoratore sig. Rizzola e l'indoratore signor Minoia trovarono ben determinato il loro còmputo nelle linee architettoniche dell'edifizio, ne' capitelli delle colonne, nelle cornici, cornicioni, mensole, dentelli ed archi di volta.

Ed i loro lavori eseguiti con perizia e diligenza, riuscirono armonici e di buon effetto. Il cav. Costantino Sereno, pittore del Re, ebbe la mano più libera; e potendo seguire il conosciuto suo genio, dedicò il sommo dell'abside e le pareti del coro alla Santa titolare della Chiesa, il presbiterio a pitture simboliche, e le navate a ritratti e figure di santi d'ogni gerarchia, scelti, per quanto fu possibile, fra quelli che ebbero qualche relazione col territorio parrocchiale, colla città, o col Piemonte.

A santa Barbara in carcere apparve Gesù Cristo in vivissima luce. A questa apparizione era presente una gentildonna per nome Giuliana, la quale si convertì. Questo fatto somministrò l'argomento al primo dipinto a fresco del pittore Sereno a destra dell'Incona, gran quadro ad olio del pittore Monticelli che rap-

presenta la salita al cielo di santa Barbara. L'altro a fresco a sinistra rappresenta Dioscoro Padre tiranno, il quale dopo aver trucidato barbaramente la figlia, viene fulminato dal cielo. Il terzo gran dipinto a fresco che si trova nella sommità dell'abside, ritrae la glorificazione della Martire che viene ricevuta nel consorzio dei Santi.

Sui quattro canti del presbiterio in quadri di fondo dorato ad imitazione di mosaico splendono quattro bellissime figure simboleggianti la Fede, la Speranza, la Carità e la Religione.

Intorno alla Chiesa, nella maggior navata in medaglioni imitanti pure il mosaico si ammirano alternativamente la Regina dei Santi, e la santità Angelica; Mosè Patriarca e legislatore, ed Isaia profeta; S. Luca Evangelista, che si crede il primo

Apostolo dei nostri paesi, e S. Lorenzo Martire; il Confessore Pontefice S. Pio V di Bosco d'Alessandria, ed il confessore non Pontefice B. Cherubino Testa d'Avigliana; una Santa Vergine ed una Santa Vedova, vale a dire la B. Maria degli Angioli, e la B. Lodovica di Savoia.

In fine le statue in chiaro-scuro nelle nicchie delle navate laterali rappresentano Santi strettamente locali; i SS. Avventore ed Ottavio, e S. Solutore colla B. Giuliana; san Massimo che predicò, ed il B. Gozzelino che fu Abate nella Basilica di S. Solutore; S. Sebastiano Valfrè che confessava i soldati in Cittadella ai tempi dell'assedio, ed il B. Amedeo di Casa Savoia. Fra breve s'innalzerà sulla porta maggiore la statua di santa Barbara, opera dello scultore Brilla savonese.

Ad appagamento de' signori Par-

rocchiani pongo qui in compendio il bilancio delle decorazioni e dei restauri.

SPESE

Pitture e vetri colorati . . .	L. 13.230 00
Dorature »	6.617 00
Marmi e stucchi »	892 00
Ponti e lavori da Capo-Mastro »	5.000 00
Falegname, fabbro-ferr., lattaio »	2.829 00
Stampe, Cancelleria, Accessorii »	196 00
	<hr/>
	L. 28.764 00

INTROITI

Azioni ed oblazioni.	L. 16.660 80
Compagnie della Parrocchia { Operai, Dame, Misericordia }	» 4.800 00
Interessi »	303 20
Curato »	7.000 00
	<hr/>
	L. 28.764 00

Fra gli oblatori vanno specialmente segnalati per cospicuità di offerta (L. 900) i sig. Faja cav. Felice, e Prato avv. Edoardo.

CAPITOLO V.

Cappella di Nostra Signora della Misericordia.

Rimaneva da abbellire la Cappella che fiancheggia l'altar maggiore dedicata a Nostra Signora della Misericordia. Il Parroco uscito allora da una gravissima e lunga malattia, e sotto il peso di più migliaia di lire gravanti sull'amministrazione parrocchiale a cagione del restauro della Chiesa appena ultimato, era esitante in sul da farsi. Quando un bel mattino, mentre celebrava il santo sacrificio all'altare della Misericordia, ebbe una ispirazione potente.

Allora le esitazioni cessarono, ed egli fidente nella protezione di Maria, altamente persuaso che quando si semina della pinguedine della terra ad onore di Dio, si raccoglie la rugiada del Cielo, diede le disposizioni necessarie, perchè si desse principio ai lavori senza risparmio di spesa. In pochi mesi si spesero lire tremila; e la nicchia e l'intera Cappella mutarono aspetto. Le opere di doratura di stucco e di pittura decorativa alacramente proseguite finirono in tempo, perchè si potesse dar principio ai festeggiamenti pel settimo cinquantenario dell'apparizione della Vergine Santa.

Per compir l'opera occorreva un apparato corrispondente alle nuove decorazioni, e il Curato non era assolutamente in condizione di ulteriori spese. Ma la provvidenza è grande. Sorse un Comitato di ge-

nerose e pie signore le quali, ad insaputa del Parroco, s'assunsero il còmposito di completare l'opera di lui. Questo Comitato era così composto:

Presidente 1^a

ROCCI DI CASTELNUOVO-FERRARI cont. Teresa.

Presidente 2^a

RADICATI BROZOLO cont. Gabriella.

Vice-Presidente

BERTOLOTTI-FAVA Annetta.

Consigliere

ANTONIELLI-ROKSTOL contessa.

ASTESANA damig. Cesarina.

BENEVELLO-DONATI cont. Teresa.

CRIDA-FORNO Francesca.

ROKSTOL-GRISI Orsolina.

Collettrici, oltre le predette.

ALBERA-PASTORIS Olimpia.

ASINARI damig. Amalia.

ASTESANA damig. Giuseppina

BODELLO damig. Maria.

- BOSCHIASSI-DOGLIOTTI Giuseppina.
CROSA damig. Clotilde.
DEGIORGI damig. Ambrosina.
DEGIORGI damig. Paolina.
DOGLIOTTI-PEZZI Teresa.
GIACOSA damig. Teresa.
MANSUINO damig. Petronilla.
MARCHELLI Virginia.
MORELLI DI POPOLO ASINARI .cont. Anna.
OPERTI-SINAGLIA Adele.
PASQUALE-SOLDATI Clotilde.
RADICATI BROZOLO cont. Marianna.
RIGHINI DI S. GIORGIO Baron. Maria.
SCARAMPI-VILLANUOVA-ROKSTOL c.^a Vittoria.
VACCARINO-DOGLIOTTI Carolina.

Queste egregie patrone, commessa a valorosi artisti la costruzione di un ricco apparato per l'altare, si accinsero esse stesse a raccogliere il denaro occorrente, ed a lavorare colle loro mani uno strato a trapunto di finissima lana sopra disegno severo e conforme allo stile della Chiesa, che fosse abbastanza ampio

da coprire la predella, i gradini e l'intero pavimento della Cappella. L'apparato venne disegnato e modellato dal scultore Luca Gerosa, fuso in bronzo e dorato dal signor Fumagalli. Esso consiste principalmente in un trono sovrapposto al Tabernacolo, da' cui lati si dipartono due lunghi rami serpeggianti a larghe e graziose volute, le quali coprono i gradini superiori. In ciascuno poi dei due gradi inferiori, da un puttino che sta nel mezzo, si staccano due ramicelli a volute minori, in armonia coi primi. Da tutti questi rami partono 50 eleganti bocciuoli. L'intero apparato è del peso di circa 250 chilogrammi e del valore di lire 4000 a un di presso.

La vigilia della festa cinquantenaria di Nostra Signora della Misericordia tutto era allestito e pronto. Il tappeto, frutto di non comune fatica

e di felice esecuzione, e l'apparato descritto di sopra, vennero collocati al loro luogo, ed offerti al Curato con acconcie parole. L'egregio Vice-Curato D. Maurizio Fileppo, il quale era stato il Consigliere del Comitato femminile, le pronunziò a nome delle signore Oblatrici. Eccone il breve discorso:

« *Rev.^{mo} Sig. Curato,*

« Fin da quando piacque alla divina Provvidenza di guarire il pastore di questa Chiesa dalla grave malattia che lo afflisce, e ridonarlo salvo al suo gregge in modo veramente meraviglioso, dopo aver ringraziato il buon Dio della grazia ottenuta, fu nell'animo di tutti il desiderio di dare sfogo ai moti del cuore con qualche segno di pubblica esultanza.

« Quando poi lo videro, appena ri-

sanato, tornare agli usati uffizi di carità e di beneficenza e acceso di zelo per la casa di Dio accingersi coraggioso alla ristorazione di questo tempio, e con ingenti spese decorarlo per modo, da farlo in pochi anni una delle più belle Chiese della nostra Città, agli altri sentimenti che l'animo nostro nutriva, si aggiunse quello della gratitudine.

« E parve che il Signore ci ispirasse il modo di manifestarlo, quando vedemmo il nostro ottimo Curato, devoto com'è della B. V. della Misericordia, e desideroso di promoverne sempre più il culto in mezzo a' suoi figli, imprendere ad ornarne la Cappella con affetto singolare, dolente solo di non essere abbastanza ricco per innalzare alla Regina degli Angeli e degli uomini un altare degno di Sua Maestà. Aiutiamolo, si disse, aiutiamolo almeno in questa

impresa: e recando onore alla Vergine, concorriamo con lui a compiere un'opera che riuscirà la più cara al suo cuore.

« Si elesse a tal fine un Comitato di Signore, le quali avvisarono a ciò che avesse a farsi: e non volendo esser sole nel merito della pia opera, percorsero tutte le vie della parrocchia, e salirono a due a due le scale di tutte le case, invitando le consorelle ad unirsi con loro a rendere omaggio alla B. V. ed al degno Curato ad un tempo. E frutto delle comuni offerte e fatiche fu un compiuto arredamento dell'altare di Maria, ed uno strato al pavimento della Cappella; quello disegno ed opera d'illustri artisti, questo un paziente e modesto lavoro delle loro mani.

« Gradisca ora il benemerito nostro Parroco in questo dono un atte-

stato della nostra devozione e gratitudine a suo riguardo. Voglia poi egli stesso farne un'offerta alla comune nostra madre Maria della Misericordia, ora che si festeggerà il settimo cinquantenario della sua miracolosa apparizione. E quando egli si accosterà a quell'altare per celebrarvi il S. Sacrificio della Messa degnisi di invocare le celesti benedizioni sulle devote oblatrici e sopra le loro dilette famiglie. »

L'indirizzo era firmato dalle signore del Comitato, e da più di cento altre persone. Il Parroco, profondamente commosso e dall'eccellenza dei doni e dalle cortesi e benevole parole a lui dirette, prontamente e modestamente rispose: Non trovare parole sufficienti a far palesi i sensi del suo animo a così inaspettata dimostrazione di benevolenza e di stima: i doni offerti essere tanto su-

periori a' suoi meriti, che era quasi esitante nell'accettarli; ma non poter farne rifiuto per l'onore che ne veniva alla Santa Vergine cui erano destinati, per il merito e la gentilezza somma di chi li presentava, e perchè vi ravvisava piuttosto che un premio al pochissimo che egli fece finora, un eccitamento ed un augurio per l'avvenire. La memoria di quel dono, oltrechè nel suo animo, sarebbesi conservata negli archivii della Chiesa a testimoniare e lodare la pietà generosa de' suoi parrocchiani: e quando i posterì, di qui a mezzo secolo, celebreranno il quarto centenario, ne avrebbero avuto eccitamento ad imitarne gli esempi. Anche agli oblatori essere serbata una memoria di quei giorni nella fotografia che sarebbesi eseguita dell'intera cappella. Avvicinarsi ora una grande solennità. Misericordia e non

Giustizia, parole pronunziate da Maria stessa, dover essere il nostro grido in questi giorni, ed in tempi così calamitosi e corrotti. Maria essere apparsa l'anno stesso che i nostri Martiri si partirono di qui per cercare altrove la loro sede. Maria adunque della Misericordia sia la nostra salvatrice, e Dio tutti ci benedica, e ricompensi ciascuno in ragione de' sacrifici che si sono fatti.

Anche le figlie della Compagnia della Misericordia, vollero fare le loro offerte per colletta privata; e furono, oltre una somma di denaro per concorso alle spese della festa, una coperta assai bella in trapunto allo scalèo di legno che s'accosta all'altare per l'esposizione del Santissimo Sacramento, e due elegantissime lampadine adatte alla Cappella, di forma originale ed affatto nuova. Fu l'obolo della vedova Evangelica!

Offerto come fu da povere figlie del popolo, Dio ne terrà gran conto; come terrà gran conto del bel Cuore dorato, con apposita iscrizione in elegante cornice, offerto dagli Operai cattolici della Sezione della Parrocchia.

L'intera Cappella, coi magnifici doni finora accennati, venne perfettamente ritratta in una bellissima fotografia a varie dimensioni, opera del Cav. Berra (Fotografia Subalpina).





CAPITOLO VI.

Settimo Cinquantenario della Apparizione della Vergine della Misericordia.

Implorati ed ottenuti opportunamente dalla S. Sede segnalati favori Spirituali, cioè la facoltà della Benedizione Papale e varie indulgenze plenarie e parziali, si diè principio con sette giorni di preparazione. Disposero gli animi alla solennità imminente la Messa quotidiana con accompagnamento di organo, comunione, e speciali considerazioni e preghiere scritte appositamente dal pio prof. Demichelis. S'aggiunse la Benedizione solenne con litanie,

Tantum ergo in musica e speciale mottetto (*Mater Misericordiae, ora pro nobis*) seguita da canto di lodi e preceduta da apposito discorso del Canonico Guglielmo Rejna che in tutti i giorni della solennità, tranne il 18 marzo, e per tutto il corso della quaresima, ci illuminò e ci commosse colla sua parola, quanto semplice e chiara, altrettanto erudita ed affettuosa.

Finalmente spuntò l'alba sospirata del 18 marzo, giorno destinato a festeggiare, dopo l'esatto periodo di trecento cinquant'anni, l'apparizione miracolosa di Maria SS. della Misericordia a Savona. La Chiesa di Santa Barbara era stata messa a festa colla maggior possibile solennità. Persona usata ad assistere a grandi funzioni nelle Chiese cattoliche affermò d'averne vedute altre addobbate più riccamente, ma nes-

sunna che presentasse più gradito aspetto della nostra Santa Barbara in quel giorno. Esclusivi disegnatori ed esecutori delle decorazioni furono gli esperti ed operosi sagrestani della Parrocchia.

Sulla porta maggiore della Chiesa leggevasi in mezzo a ricchi e grandiosi ornamenti questa concisa iscrizione del Curato:

ALLA MADRE DELLA MISERICORDIA
NEL SETTIMO CINQUANTENARIO
DALLA SUA APPARIZIONE
A SAVONA
PERCHÈ PIETOSA RINNOVI
CON PIENA EFFICACIA
L'ANTICA PREGHIERA
MISERICORDIA O FIGLIO
E NON GIUSTIZIA.

La prima funzione vi fu celebrata di buon mattino dall'Eminenza Reverendissima del Cardinale Gaetano Alimonda, nostro Arcivescovo ve-

neratissimo, il quale doveva poi recarsi quel giorno stesso a Savona. Celebrò il divin Sacrificio assistito da due Canonici parrocchiani, i professori Pecchenino e Scavia; e poichè ebbe rivolte all'affollato popolo parole, quali sa pronunziare un porporato così eloquente ed affettuoso, distribuì il pane Eucaristico ad un migliaio di persone. Dopo la Messa si recò a venerare la S. Vergine nella sua splendida Cappella, e quivi si degnò di benedire il gran Cuore d'argento dorato, del quale gli Operai cattolici della Sezione fecero omaggio alla celeste Proteggitrice.

Quel giorno istesso pontificò solennemente Monsignor G. B. Bertagna vescovo di Cafarnao, assistito dai Rev.^{mi} Parroci Torinesi di Santa Maria, S. Giulia, S. Donato, Santo Agostino e Santa Teresa. Alla sera dopo la Compieta pontificale il dotto

Vescovo d'Ivrea Monsign. Riccardi disse al cospetto di numerosissimo popolo una stupenda omelia sopra le apparizioni della Vergine in tutti i tempi e particolarmente di quella avvenuta presso Savona: la quale omelia, allora con religioso raccoglimento ascoltata, potrà da tutti ora che fu mandata alle stampe, essere letta ed ammirata. — Nei dì seguenti compierono solenni funzioni Monsig. Cumino, Vescovo di Biella, Monsign. Pardini, abate di S. Pietro in Vincoli in Roma, il Can. Allamano, rettore del Santuario di Maria Consolatrice; ed in fine pontificò nell'ultimo dì delle feste il piissimo Vescovo di Susa Monsign. Rosaz, circondato da Canonici e da numeroso Clero.

Nei sette giorni di apparecchio alle feste e nei giorni delle principali solennità la direzione dell'or-

chestra fu affidata al valente Don Sacco coadiuvato da egregi artisti di Torino, e specialmente dal cavaliere Collino che imprestò l'armonium e gratuitamente prese parte alle funzioni del 18 marzo. Sono da eccettuarsi le funzioni del 21, nelle quali si è fatta ammirare la giovine scuola di canto della Parrocchia diretta dall'ottimo maestro Durando. In tutti questi giorni, e specialmente nelle Messe di Comunione generale, le figlie della Misericordia cantarono con bella armonia le lodi del Santissimo Sacramento e della loro gloriosa Protettrice.

Le feste, non ostante l'incalcolabile concorso di popolo, procedettero assai tranquille e riuscirono divotissime, ascendendo a più migliaia le Comunioni fatte in quei santi giorni. Si temeva, che al peso delle gravi cure inevitabili in tali circostanze,

fossero per venir meno le forze del Curato, stante la sua salute sempre un po' cagionevole. Egli invece non si mostrò mai così calmo e sereno; egli avvisò a tutto, fu presente a tutto, nulla dimenticò, nulla omise: e non che cadere estenuato per la fatica, confessò aver riportato accrescimento di salute. Tanto è benefica la soddisfazione che si prova nel compire con approvazione di tutti una difficile impresa, e nel promuovere il culto della gran Madre di Dio, procacciando nello stesso tempo alle anime fedeli lunga serie di celesti benedizioni!





CAPITOLO VII.

Conclusione.

Or sono cinquant'anni appunto, cioè nel 1836, l'Abate Desgenettes, Curato della Madonna delle Vittorie in Parigi, mentre celebrava il santo Sacrificio, ebbe dal cielo l'ispirazione di consecrare la sua parrocchia al cuore immacolato di Maria.

Dopo tale consecrazione la Parrocchia, prima funestata da ogni sorta di scandali, mutò aspetto, e divenne un giardino, dove sbuciarono i fiori di molte virtù. Per grazia di Dio la parrocchia di Santa Barbara non è nelle condizioni, in cui

era quella delle Vittorie in Parigi; tuttavia la somiglianza d'ispirazione dà ogni ragion di sperare, che l'altare della Misericordia recentemente abbellito, dove si celebrò la solennità recente, diventerà il focolare di molte opere buone e la sorgente di molte segnalatissime grazie.

Così il Curato fermamente spera; e di questa fiducia diè segno nel suo discorso alle Signore oblatrici dei doni, quando accennò a due fatti notevoli che avvennero nel medesimo anno 1536, e sono la traslazione delle reliquie de' Santi protettori Solutore, Avventore ed Ottavio dal territorio della Cittadella all'interno della città di Torino, e l'apparizione miracolosa della Beata Vergine della Misericordia. Agli occhi del mondo pare questa una coincidenza casuale fortuita; ma la Provvidenza divina che di tutto si

serve, potè avere un recondito scopo. Pare che i santi Martiri nell'allontanarsi da questi luoghi abbiano esclamato: Abbiamo protetta per dodici secoli questa regione; ora che apparve la Signora della Misericordia, la nostra missione è compiuta. A lei ne è confidata la tutela: e quando i tempi saranno maturi, ed appropriate le circostanze sociali, la Provvidenza divina, innanzi a cui i secoli sono come un istante, estenderà a Torino la divozione alla Vergine di corto apparsa, ed essa sarà ad un tempo protettrice di Savona e della Parrochia di Santa Barbara.

Ora i tempi sono appunto acconci all'esecuzione di tale disegno. *Misericordia e non Giustizia* fu la preghiera fatta dalla Vergine or sono 350 anni a Savona. Gli errori, le colpe, gli sconvolgimenti della età presente rendono più che mai ne-

cessario che tale preghiera efficacemente si rinnovi, e che la nostra Madre Santissima faccia colla sua protezione prevalere le voci della Misericordia sulle ragioni della giustizia divina.





APPENDICE I



Breve vita di Santa Barbara tolta dalle lezioni del Breviario Romano.

Barbara, Vergine di Nicomedia, figlia di Dioscoro, uomo nobile di schiatta, ma d'animo superstizioso, coll'aiuto della grazia di Dio, dalla contemplazione delle cose visibili e terrene si levò a considerare ed amare le cose invisibili ed eterne. Per lo che imprese per tempo ad amare Iddio solo e dilettersi unicamente delle cose divine. Il padre temendo dei pericoli che sovrasta-

vano alla sua avvenenza, per preservarnela la rinchiuse in una torre, dove la pia Vergine tutta dedita alle meditazioni ed alle preghiere, s'argomentava di piacere a Dio solo, che s'era scelto per Sposo. Rifiutò energicamente varie proposte di matrimonio fatte dal padre, il quale non si diede tuttavia per vinto. Sperando egli che per la sua assenza l'animo della figlia si sarebbe più facilmente piegato, fece nella torre medesima costruire un bagno, perchè nessuna a lei mancasse delle agiatezze della vita; quindi partissene per straniere regioni.

In assenza del padre, Barbara diede ordine, che alle due finestre che illuminavano la torre, una terza se ne aggiungesse in onore della Trinità Santissima, e volle che la sponda del bagno fosse munita del Sacrosanto segno della croce. Dio-

scoro al suo ritorno, vedute queste novità e saputo la cagione, si irritò talmente contro la figliuola, che sguainata la spada, le s'avventò contro e poco mancò che non la passasse fuor fuori. Ma Iddio la protesse ; chè, datasi Barbara a precipitosa fuga, un enorme masso si spalancò lasciandole libero il passo, per cui potè salire sulla sommità d'un monte e nascondersi in una spelonca. Ma a breve intervallo l'iniquissimo padre la rintracciò, e percossala orribilmente con calci e con pugni, l'afferrò per la chioma e la trascinò per luoghi aspri e disastrosi cammini, indi la consegnò al preside Marziano perchè la punisse. Il preside, dopo averla tentata in ogni modo, ma invano, la fece spogliar nuda, percuotere con nerbi, inasprire con fregamento di corpi duri le recenti ferite, poi trascinare in carcere.

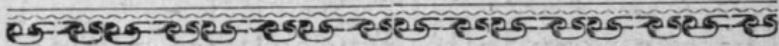
Ivi le apparve il Redentore Gesù circondato di vivissima luce e la confortò mirabilmente a sopportare ogni patimento. Lo che vedendo una certa matrona per nome Giuliana, si convertì alla fede, e divise con lei i patimenti e la palma del martirio.

Qui non ristettero i persecutori crudeli. Che, inferociti, dilaniarono le membra alla nostra Santa con uncini di ferro, con faci le bruciarono i fianchi, a colpi di martello le contusero il capo; ma in mezzo a tanti tormenti ella, ben lungi dal vacillare, consolava la compagna, e la esortava a combattere costantemente fino alla morte. Troncate in fine le mammelle, trascinate nude per luoghi pubblici, ebbero reciso il capo, e lo scelleratissimo ed inumano padre, volle colle proprie mani troncargli la testa alla sua figliuola.

Questa crudeltà feroce non rimase lungamente impunita: poichè nello stesso luogo venne colpito dal fulmine e privo di vita.

L'Imperatore Giustino tolse il corpo di questa beatissima Vergine da Nicomedia, e lo portò dapprima a Costantinopoli.

Avendolo chiesto più tardi i Veneziani agli imperatori Costantino e Basilio, da Costantinopoli venne trasportato e solennemente collocato nella Basilica di S. Marco. Infine per le supplici preghiere del Vescovo di Torcello presso Venezia, e dell'Abbadessa sua sorella, l'anno 1009 dell'êra Cristiana fu trasferito nella Chiesa delle Monache di San Giovanni Evangelista nella Diocesi Torcellana, distante sette chilometri da Venezia, dove ebbe onorifica sepoltura ed è in somma venerazione sino al presente.



APPENDICE II

Breve storia dell'apparizione della Beata Vergine della Misericordia.

A mezzanotte della città di Savona, in Liguria, a sei chilometri di distanza dalla città mette foce nel torrente Letimbro un piccolo rivo, sulle sponde del quale compievasi un inaudito prodigio.

Era il giorno 18 marzo 1836, allorquando un pio vecchierello, di nome Antonio Botta, di professione agricoltore, recavasi sull'albeggiare

al consueto lavoro in un suo podere. Egli era di vita innocente, nato e vissuto lungi dal commercio e dagli usi del secolo, ed assai divoto di Maria SS., in onore della quale recitava sovente la corona. Ora avvenne che, mentre egli tutto tranquillo e sereno, pria di por mano ai suoi lavori, scendeva nel vicino ruscello per lavarsi, uno straordinario ed inusitato splendore lo circondava di guisa che ne rimaneva sbigottito e quasi stava per cadere esanime. Nell'istante medesimo udì queste parole: *Levati su, non temere, io sono Maria Vergine.* E poco stante rivutosi alquanto il pio colono, intese queste altre parole: *Vanne al tuo Confessore, e digli che annunzi in chiesa al popolo: Che digiuni tre sabbati e faccia la processione tre giorni in onore di Dio e della sua Madre. Tu poi ti confesserai e comunicherai,*

ed il quarto sabbato ritornerai in questo luogo: dopo di che la figura dell'Augusta Donna disparve, e si dileguò pure la gran luce in cui si scorgeva ravvolta.

Fu sollecito il Botta ad eseguire il celeste comando, recandosi nella non lontana chiesa di S. Bernardo, e narrando l'accaduto al proprio Confessore; il quale nel successivo giorno di domenica significò al popolo la volontà di Maria, e il popolo ossequente vi si uniformò; e testimoni contemporanei affermano che fu veramente edificante il contegno dei valligiani, i quali compirono i prescritti digiuni a pane ed acqua, ed ansiosamente attendevano ciò che fosse per seguire nel quarto sabbato.

Intanto, come è naturale, si diffuse nella vicina Savonà la notizia delle processioni e dei digiuni fattisi dagli abitanti della Valle di S. Bernardo,

non che della misteriosa apparizione che li avea preceduti: onde è che le Autorità se ne impensierirono, anche perchè la popolazione era in agitazione, specialmente per ciò che sarebbe potuto accadere nel sabbato, nel quale al Botta era stato ordinato di trovarsi nuovamente presso il rivo. Di concerto quindi il Podestà Doria Baldassarre, ed il Vicario Diocesano Chiabrera Bartolomeo (essendo assente il Vescovo), mandarono nottetempo a pigliare il Botta, e dopo averlo sottilmente e lungamente esaminato, credettero non poter altro fare che lasciarlo tornare liberamente alla sua valle. Nella notte in cui il Botta veniva tradotto a Savona, tre grandi fiamme furono viste risplendere sul Duomo e su altri de' principali edifizii di quella parte della città, che in quell'epoca sorgeva là dove ora vedesi il Forte

che serve di Reclusione militare. Ciò tutto teneva in grande aspettativa la gente di Savona e del contado, finchè, giunto il quarto sabbato, Antonio Botta fu sollecito a recarsi al rivo: e, appena giuntovi, un altro immenso bagliore circondò lui e tutta la piccola valle, e vide chiaramente sopra uno scoglio che sorgeva in mezzo al rivo una donna in veste bianca, manto bianco, corona splendentissima in capo, e le mani protese verso terra, la quale così gli parlò: *Tu anderai ai Savonesi, i quali, per chiarire le loro menti di quelle cose che io t'aveva fatto dire l'altro giorno, mandarono a chiamarti; e dirai loro che essi annunzino al popolo che digiuni tre sabbati, e facciano fare per tre giorni la processione a tutti i religiosi ed alle confraternite dei disciplinanti, ed a questi sia raccomandata la disciplina, massima-*

mente nel giorno del Venerdì Santo; imperocchè, se non fossero quelle poche orazioni e buone opere che fannosi per le confraternite e da altri servi di Dio, sarebbe il mondo più tribolato che non è; e generalmente tutto il popolo si voglia emendare dalle sue iniquità, lasciando i vizi ed i peccati, perchè il mio Figliuolo è molto adirato contro il mondo per le grandi iniquità che in quello al presente regnano; e se questo non faranno, la loro vita sarà breve. Io diedi ad essi tal segno interno in quella sera, quando dinanzi a loro fosti chiamato, che senza altro ti crederanno. Tu andrai appresso alla tua vita: ed io ispirerò a molti quello che avranno a fare.

Quindi l'Augusta Donna alzava gli occhi e le mani al Cielo, in atto supplichevole, benediceva tre volte le acque del rivo, e per tre volte esclamava: *Misericordia, o Figlio, e*

non giustizia! Dopo di che spariva la visione celeste, rimanendo per molto tempo in quel luogo un soavissimo odore.

Recavasi tosto il Botta in Savona a ragguagliare il Vicario e il Podestà dell'accaduto; in un baleno tutta la popolazione il conobbe. Fu una commozione così generale ed unanime, che tutti piangendo ed esclamando a gran voce: « *Misericordia e non giustizia!* » accorsero istintivamente al Duomo; e Clero e popolo con espansione indicibile intuonarono cantici di ringraziamento all'Altissimo.

Al domani (Domenica delle Palme) furono nelle varie Parrocchie annunciate le parole della Vergine Augusta; il popolo con ammirabile slancio di pietà vi si prestò ubbidiente praticando le devote processioni e le penitenze ordinate. Quindi un inces-

sante accorrere al luogo delle portentose apparizioni, un baciare devoto del sasso, e bere delle acque benedette da Maria, un affluire di infermi, di afflitti d'ogni maniera, i quali, guariti prodigiosamente di loro infermità od affanni, facevano echeggiare ad ogni tratto la valle della dolce parola di *misericordia*, onde è che in breve fu universale l'invocazione a Maria SS. di *Madre di misericordia*.

E non solo i Savonesi furono tocchi dalla misericordia di Maria SS., chè da tutta la Liguria, dal Piemonte, dal Monferrato e dalla Lombardia, resi consapevoli, come per incanto, dei prodigi avvenuti presso Savona, colà traevano a turbe innumerevoli, onde attingere essi pure grazia e misericordia.

Il fatto poi anche più prodigioso fu questo, che, come attestarono au-

torevolissimi contemporanei, si vide una generale riforma dei costumi, si riaccese il fervore dei buoni, si convertirono molti peccatori, rifiorirono le pratiche religiose, il che giovò di argine potentissimo acchè le infernali dottrine dell'apostata Lutero non invadessero, come pur minacciavano, l'intiera nostra Italia.

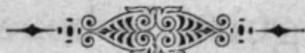
E la riconoscente pietà delle popolazioni non tardò a manifestarsi. Ce ne fanno testimonianza le istorie, le quali ci dicono della divota frequenza dei pellegrini, delle ricche offerte, delle tavole votive senza numero; ce ne fanno fede il sontuoso tempio, il grande ospizio dei poveri, i varî edifizî eretti presso il Santuario per accogliere i pellegrini, la strada aperta lungo l'angusta valle, le devote cappelle ond'è fiancheggiata, il recente ospedale per gli infermi; tutto tutto ci parla della

misericordia di Maria, la quale sovvenendo ad ogni sorta di miserie attrasse ed attrae a sè i cuori e l'affetto delle popolazioni. Infatti la divozione a Maria SS., Madre di Misericordia, andò man mano dilatandosi per tutta Italia e nelle isole adiacenti, quindi in Ispagna, in Francia e perfino nelle lontane Americhe, e ovunque si commemorano con preci e con feste le Apparizioni della Valle di S. Bernardo, e ovunque s'invoca la misericordia di Maria.

Al venerato Santuario di Savona accorsero ed accorrono non solo le popolazioni devote, ma vi si recarono riverenti Sommi Pontefici, Cardinali, Vescovi e Prelati, Re e Regine, Principi e Principesse, personaggi illustri d'ogni nazione; e là trovarono le grazie e i favori più segnalati e vi lasciarono insigni memorie.

Nell'angustia di tempo e di spazio ci sia concesso ricordare uno di tali segnalatissimi favori, da aversi per *provato* miracolo, operato per intercessione di Maria, Madre di Misericordia, in pro della Santità di Papa Pio VII; che, prigioniero lungamente in Savona, supplicò a quel Santuario, ed ottenne la libertà della Chiesa ed il proprio ritorno alla sua Roma; ond'è che volle, nel 10 maggio 1815, di propria mano cingere di ricchissimo serto l'effigie miracolosa di Maria, che in esso Santuario si venera. Giorno veramente venerando fu quello nei fasti della Cristianità e di Savona. Il supremo Gerarca, il Vicario di Gesù Cristo, veniva a prostrarsi davanti all'altare di Maria, con solennità e pompa non mai veduta, assistito da dieci Cardinali, da Vescovi e Prelati, alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, di

S. M. la Regina d'Etruria, di altri Principi e Principesse, dei Magistrati del popolo savonese, di moltitudine innumerevole di genti da ogni parte sovraggiunte, per acclamare e far note a tutto il mondo le misericordie della Vergine Augusta, ch'Egli, il grande Pio VII, si compiaceva appellare *La Nostra Liberatrice*.





APPENDICE III

Funzioni Religiose che si celebrano in Santa Barbara e vantaggi Spirituali.

1. Istruzione parrocchiale ogni domenica alle ore 4, preceduta dal vespro e seguita da benedizione del SS. Sacramento.

2. Messa parrocchiale ogni domenica e festa alle ore 9, seguita dalla spiegazione del Vangelo e dalla benedizione.

3. Catechismo ai ragazzi ogni domenica alle ore 2 e nei dì feriali di quaresima alle ore 4.

4. Messa all'altare della Misericordia ogni lunedì alle ore 8, seguita da speciali preghiere.

5. Coroncina della B. V. Addolorata ogni sabato prima, ed ogni domenica dopo la benedizione.

6. Esercizio della *Via Crucis* tutti i venerdì dell'anno.

7. Quarantore solenni con predicazione la seconda domenica di quaresima.

8. Solennità del SS. Sacramento con processione la seconda domenica dopo la festa del *Corpus Domini*.

9. Festa della B. V. della Misericordia il 18 marzo.

10. Festa della B. V. Addolorata il venerdì di Passione e la terza domenica di settembre.

11. Festa di S. Giuseppe il 19 marzo.

12. Festa del Patrocinio di S. Giuseppe la terza domenica dopo Pasqua.

13. Tutte le funzioni della Settimana Santa.

14. Quaresimale con predicazione quotidiana alle ore 5.

15. Mese di Maria con predicazione quotidiana verso sera.

16. Ottavario de' Fedeli defunti con predicazione quotidiana alle ore 4 $\frac{1}{2}$, a partire dal giorno dei Santi.

17. Novena di Natale alle ore 4 $\frac{1}{2}$ pomeridiane con predicazione quotidiana.

18. Ogni giorno festivo messe regulate possibilmente ogni mezz'ora fino alle 9; messe fisse alle 10 ed alle 11.

19. Ogni giorno messa fissa alle ore 9, e rosario e benedizione verso sera.

Compagnie
delle quali si riceve l'Associazione
in Sacristia.

1. Del SS. Sacramento.
2. Delle Figlie della Misericordia.
3. Della B. V. Addolorata.
4. Della Propagazione della Fede.
5. Della S. Infanzia.
6. Della Dottrina Cristiana.
7. Di S. Maurizio.
8. Di S. Massimo.



Colophon

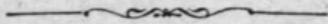
Questo libro è stato stampato in
Londra nel 1845.

1. La prima edizione di questo libro fu pubblicata nel 1845.
2. La seconda edizione fu pubblicata nel 1846.
3. La terza edizione fu pubblicata nel 1847.
4. La quarta edizione fu pubblicata nel 1848.
5. La quinta edizione fu pubblicata nel 1849.
6. La sesta edizione fu pubblicata nel 1850.
7. La settima edizione fu pubblicata nel 1851.
8. L'ottava edizione fu pubblicata nel 1852.
9. La nona edizione fu pubblicata nel 1853.
10. La decima edizione fu pubblicata nel 1854.

INDICE

—

PREFAZIONE	<i>Pag.</i> 5
CAPITOLO I. Chiese nella città di Torino	» 9
» II. Antica e nuova Chiesa di S. Barbara »	15
» III. Onoranze ai Fondatori e Benefattori »	23
» IV. Provvedimenti per la nuova Chiesa »	31
» V. Cappella di Nostra Signora della Misericordia	» 42
» VI. Settimo Cinquantenario dell'Apparizione della Vergine della Misericordia »	54
» VII. Conclusione	» 61
Appendice I. — Breve vita di Santa Barbara	» 65
Appendice II. — Breve Storia dell'Apparizione della B. V. della Misericordia	» 70
Appendice III. — Funzioni religiose e vantaggi spirituali	» 82
Compagnie delle quali si riceve l'Associazione in Sacrestia	» 85



INDICE

1. Prefazione 1

2. Introduzione 5

3. Capitolo I 15

4. Capitolo II 35

5. Capitolo III 55

6. Capitolo IV 75

7. Capitolo V 95

8. Capitolo VI 115

9. Capitolo VII 135

10. Capitolo VIII 155

11. Capitolo IX 175

12. Capitolo X 195

13. Capitolo XI 215

14. Capitolo XII 235

15. Capitolo XIII 255

16. Capitolo XIV 275

17. Capitolo XV 295

18. Capitolo XVI 315

19. Capitolo XVII 335

20. Capitolo XVIII 355

21. Capitolo XIX 375

22. Capitolo XX 395

23. Capitolo XXI 415

24. Capitolo XXII 435

25. Capitolo XXIII 455

26. Capitolo XXIV 475

27. Capitolo XXV 495

28. Capitolo XXVI 515

29. Capitolo XXVII 535

30. Capitolo XXVIII 555

31. Capitolo XXIX 575

32. Capitolo XXX 595

33. Capitolo XXXI 615

34. Capitolo XXXII 635

35. Capitolo XXXIII 655

36. Capitolo XXXIV 675

37. Capitolo XXXV 695

38. Capitolo XXXVI 715

39. Capitolo XXXVII 735

40. Capitolo XXXVIII 755

41. Capitolo XXXIX 775

42. Capitolo XL 795

43. Capitolo XLI 815

44. Capitolo XLII 835

45. Capitolo XLIII 855

46. Capitolo XLIV 875

47. Capitolo XLV 895

48. Capitolo XLVI 915

49. Capitolo XLVII 935

50. Capitolo XLVIII 955

51. Capitolo XLIX 975

52. Capitolo L 995



